

Eliane POIROT, *Les prophètes Élie et Élisée dans l'œuvre de Rupert de Deutz*, Parole et Silence, Paris 2017, 241 p., ISBN 978-2-8891-8787-4, € 20.

Quest'opera nasce dalla ricerca della carmelitana Eliane Poirot che vive nello *skite* di Stanceni in Romania, fondazione ecumenica del monastero francese di Saint-Rémy di rito cattolico-bizantino.

Un interrogativo ha percorso la vita dell'autrice: se l'Ordine del Carmelo risale ai profeti Elia ed Eliseo e i Carmelitani sono i successori di tutti coloro che hanno condotto una vita monastica sul Monte Carmelo, come tale asserzione ha potuto nascere?

È iniziato così un lungo e perseverante scavo di ricerca nell'insieme della letteratura cristiana antica, con lo sguardo rivolto alla tradizione patristica che ha considerato il profeta Elia un archetipo del monaco, insieme a Eliseo, suo discepolo per eccellenza.

Con una precisazione e un limite dettato dagli stessi primi padri dell'Ordine che vissero sul Monte Carmelo: venuti dall'Occidente appartenevano alla cultura latina.

Una tessera di questo mosaico, tanto articolato quanto impegnativo, è rappresentata dalla pubblicazione di questo saggio ora preso in esame.

Rupert di Deutz, monaco benedettino del XII secolo, possedeva una forte personalità e il dono di uno stile personale. L'autrice ritiene che coniughi mirabilmente la fatica esegetica con l'ardore contemplativo.

La struttura della ricerca comprende: una breve biografia del monaco, una presentazione della sua opera, caratterizzata da commenti biblici; infine la silloge dei principali passi tradotti in cui egli considera i profeti Elia ed Eliseo.

Interessanti gli apporti della tradizione ebraica (183s.), come pure «seguendo l'ebraismo, l'attestazione del sacerdozio di Elia, dato costante della tradizione siriana» (187).

In tre punti delle sue opere Rupert di Deutz «richiama la qualità sacerdotale di Elia» (191) mentre Eliseo è considerato solo un profeta.

Sulla discussa scomparsa dalla terra di Elia, l'autrice evidenzia il parere di Rupert di Deutz: «Secondo il giudaismo rabbinico, questa entrata vivente nei cieli gli permette di continuare a essere intercessore fra il cielo e la terra. La tradizione cristiana ha insistito sull'ascensione di Elia come una prefigurazione di quella di Cristo» (199).

È importante sostare sull'influenza di Rupert di Deutz sulla Regola carmelitana, cui sono dedicate perspicue osservazioni.

Il richiamo allo studio di P. Mullins ocarum apre la prospettiva sulle due consonanze possibili: *benedictionem spiritus sancti* che potrebbe riallacciarsi al prologo di *Commentaires du Cantique des cantiques* di Rupert di Deutz «rinomato in vita per il suo stile letterario e la sua conoscenza della Scrittura» (200); *in cuius ore Christus loquebatur* che P. Mullins cita come fonte, da parte di Alberto, di uno dei testi in terza persona che si riferiscono a 2Cor 13,3.

Inoltre l'autrice segnala un altro testo, non indicato da P. Mullins, rinvenuto nell'opera *De Trinitate. In Genesim* di Rupert di Deutz.

CRISTIANA DOBNER, OCD

<sup>1</sup> Ringraziamo *Revista de Espiritualidad* e suor Teresa Granero, ocd, l'autrice, per il permesso di pubblicare questa recensione.